Anno XLVI - N. 2

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 2 gennaio 1

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10 Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La festa del capo d'anno a Roma e in Italia

I ricevimenti al Quirinale e a Palazzo Margherita

I discorsi dei Presidenti - La conversazione dei Sovrani

SAID PASCIA' RICOSTITUIRA' IL GABINETTO

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

I ricevimenti al Quirinale

ROMA, 1. — Il tempo è bello, la città animatissima. Numerosa folla si raccoglie in piazza del Quirinale per assistere alla sfilata degli alti dignitari e delle delegazioni recantisi a presentare ai Sovrani gli auguri del Capodanno.

Il Re e la Regina, circondati dalle case civili e militari ricevettero nella sala del trono per gli auguri di capo d'anno i Cavalieri dell'Annunziata: Giolitti, Finali, Marcora, Manfredi; poi la rappresentanza del Senato composta del Presidente Manfredi, dei vicepresidenti Blaserna, Paternò, dei segretari Fabrizi, Taverna, Di Prampero, Melodia, dei senatori Borgatta, Salvarezza, Sonnino, Giordano Apostoli, Plutino; indi la rappresentanza della Camera composta del presidente Marcora, dei vice presidenti Cappelli, Girardi, Grippo, dei segretari De Novellis, Di Rovasenda, Camerini, Decomo, De Amicis, Rienzi, Baslini, dei questori Podestà e Visocchi, dei deputati Marazzi Iocle, Bertolini, Schanzer, Giaccone, De Viti, Giusso, Mango.

I Sovrani ricevettero indi il presidente del consiglio on. Giolitti, i ministri segretario di stato, il ministro di Stato Lacava, i sottosegretari di Stato.

I Sovrani ricevettero successivamente la rappresentanze aventi rango di grandi ufficiali di stato. Tutti gli ufficiali generali, gli ufficiali superiori generali in congedo qui residenti, tutti gli ufficiali in servizio attivo e gli ufficiali superiori e inferiori in congedo furono particolarmente ricevuti. Erano schierati nelle sale del Quirinale a fare ala al passaggio dei sovrani nei reali appartamenti.

Indi i Sovrani ricevettero i tribunali supremi di guerra e marina, la rappresentanza della corte d'appello, l'avvocato generale erariale, la rappresentanza del tribunale civile e penale di Roma, il prefetto, i rappresentanti dei consigli e delle deputazioni provinciali, il sindaco, la giunta comunale; infine il rettore dell'università, il direttore dell'istituto delle belle arti, il presidente dell'accademia di Santa Cecilia e dell'accademia delle Belle Arti, tutti gli altri dignitari e rappresentanze che si recarono poscia a recare auguri alla Regina Madre al palazzo Margherita.

Le parole del Presid. del Senato

Ecco le parole pronunziate al Quirinale dal pres. del Senato cav. Manfredi:

Sire,

« Gloriosa Regina, godiamo l'alto onore di rassegnare al trono gli omaggi del Senato cogli auguri del nuovo anno. Il Senato coll'antica profonda devozione alla Casa Sovrana, che ha unito l'Italia in libertà e indipendenza, invoca dal Cielo alla Maestà Vostra, alla graziosa Regina le felicitazioni maggiori. Innanzi tutto, che il fiorire della prole augusta continui a formare la gioia vostra domestica.

Siavi fausto questo giorno, il nuovo anno segua propizio, non abbia l'avvenire per Voi che ridenti destini.

Nell'anno passato l'animo Vostro, o Sire, esultò colla nazione, ai celebrati ricordi del suo risorgimento, all'apoteosi del Gran Re, l'Avo Vostro, immortalato col nome di Padre della patria.

Le armi nostre combattono gloriose nell'impresa africana, le nostre schiere e le Vostre han dato ad ammirare il loro valore, han dimostrata la nostra potenza e la Maestà Vostra può essere salutata con orgoglio dagli italiani Re di uno stato grande e forte.

La pietosa Regina ha avuto modo al letto dei feriti, come Voi, di esercitare nuovamente la sua virtù caritatevole e benefattrice. Auguriamo che nell'anno che sorge la conquista non tardi ad essere coronata dal trionfo alla maggior gloria del Regno di Vostra Maestà ».

Sua Maestà il Re ha risposto ringraziando.

Le parole del Pres. della Camera

Ecco le parole pronunciate al Quirinale dal pres. della Camera on. Marcora.

Maestà!

« La Camera dei deputati, auspicando all'anno che sorge, esprime a Voi Sire, a Sua Maestà l'Augusta vostra consorte per i Vostri figli dilettissimi e per i Reali Vostri congiunti i più riverenti auguri ed i più fervidi voti, sicura di essere fedele interprete dei sentimenti dell'intera Nazione. Resterà memorabile nella storia d'Italia e nei fasti del Vostro Regno l'anno che si è chiuso. Esso celebrò le feste giubilari della proclamazione del regno e di Roma sua capitale; vide eretto degno monumento al Vostro grande Avo; ammirò le nuove glorie dell'arte dell'industria, accogliendo esultanti i cuori degli italiani intorno a Voi, simbolo vivente della patria redenta. Le manifestazioni di simpatia che dovunque ci vennero riconobbero che un solo cinquantenario d'indipendenza, mercè la saggezza dei principi e dei governanti, e la natura, la genialità ed energia della nostra stirpe potè, miracolo unico nella storia delle genti, distruggere ogni traccia di servaggio di secoli e ridare al mondo col nostro risorgimento un nuovo fattore di umano e civile progresso.

Ma su tutto è memorabile la rivelazione che per fortuna della patria vive come augurio nel l'anno nuovo di quella unità e disciplina morale del popolo nostro che fino dal primo inizio della nostra impresa apparve quasi improvvisa ai meno fidenti, ma non all'animo Vostro di Re e di patriota e che fu fonte di commozione e di orgoglio per i superstiti delle lotte nazionali, e certo ha fatto sussultare di gioia le ossa dei nostri apostoli, martiri e combattenti. L'universale consenso di volontà e di propositi sorto da ogni parte del Paese che congiunse nel pensiero e nell'azione il governo, il popolo, l'esercito e l'armata costituì la più chiara e precisa attestazione che esiste un'Italia cosciente di sè e della sua missione, sempre vigile e pronta a costo di qualsiasi sacrificio, alla difesa del proprio onore, alla tutela delle proprie fortune. In esso sta la sicurezza della vittoria sintesi dei sentimenti che accompagnano al nuovo anno Voi, Sire, e i rappresentanti della Nazione ».

Sua Maestà il Re ha risposto ringraziando.

A Palazzo Margherita

Le parole del Presid. del Senato

ROMA, 1. — Ecco le parole pronunziate dal presidente del Senato on. cav. Manfredi a Palazzo Margherita:

Maestà!

« Sempre fervidi sono i voti del Senato per la salute e la felicità della M. V. Ed è grato onore e grande letizia di chi lo rappresenta il rassegnarne la espressione devota. — Pur nel duolo domestico arride al festeggiamento nel cinquantenario del Regno d'Italia, spettatrice della gratitudine della nazione alla gloriosa sua casa.

Oggi il suo cuore sabaudo batte con il cuore della patria per le nostre prodi milizie che hanno piantato e difendono vittoriosamente la nostra bandiera sul suolo africano. Augurando fortuna alla Patria e nuova gloria alla Casa di Savoia da quella conquista il Senato si associa al maggior giubilio di V. M. e in tale giubilo il cielo feliciti la madre augusta del nostro Re, le protegga i preziosi giorni, lungamente conservi all'amore ed alla venerazione degli italiani Margherita di Savoia ».

Le dimostrazioni e il Bue Grasso di Bologna

BOLOGNA, 1. — A mezzanotte, allo sparo del cannone che annunciava il sorgere del nuovo anno le vie e piazze della città erano gremite di popolo. Si sono improvvisate al suono di numerose bande mollissime dimostrazioni, patriottiche che al chiarore di torce a vento hanno attraversato la città in tutti i sensi. In piazza Vittorio Emanuele è stato sorteggiato il tradizionale Bue Grasso. I caffè, i ristoranti si sono poscia affollati e sono rimasti frequentati fino a tardissima ora. Le musiche questa mattina per la città vanno ad augurare il buon anno.

La baraonda ambrosiana

25 mila lire di fiori della Croce Rossa

MILANO, 1. — Si può dire che nell'ultima notte dell'anno la città non abbia avuto un'ora di completo silenzio. Il tempo freddo e nebbioso non ha affatto impedito la consueta baraonda che ha come investito tutto Milano dal suo centro alla periferia. I teatri tutti rigurgitanti hanno terminato poco dopo le 23.30 per dar modo agli spettatori di partecipare alla tradizionale scena di mezzanotte ed a quest'ora infatti dai più aristocratici restaurant, alla più modesta osteria e tutti i ritrovi pubblici erano affollatissimi. La gazzarra per le vie ebbe così qualche sosta per ripigliare più vivace dopo le cene. Il rumore delle trombette e dei fischietti, del più strano ed improvvisato strumento musicale, dai canti e dalle grida raggiunse in qualche momento un diapason altissimo. Sono stati venduti gli ultimi fiori della Croce Rossa di cui si può dire che ogni cittadino ne fosse fregiato. La vendita è continuata per parte degli studenti per tutta la notte e continuerà pure stamane.

La vendita di ieri ha procurato un incasso di circa 25 mila lire.

Il capodanno a Palazzo Farnese

ROMA, 1. — In occasione del capodanno l'ambasciatore Barrere ricevette a Palazzo Farnese la colonia francese. Rispondendo agli auguri rivoltigli a nome della colonia dal Presidente della Camera di commercio Sauvage, il signor Barrere pronunziò un discorso vivamente applaudito.

La colonia italiana di Parigi

PARIGI, 1. — Le notabilità della colonia ed i rappresentanti di tutte le società italiane di Parigi, si recarono all'ambasciata a presentare gli auguri a Tittoni, pregandolo di rendersi interprete dei loro buoni sentimenti di devozione ai sovrani. Tittoni rivolse loro applaudite parole. La musica della Lira italiana e del gruppo Verdi suonarono gli inni patriottici.

La tranquillità a Tripoli

TRIPOLI, 31 (ore 22.25) - (Ufficiale). — *Nulla di nuovo a Tripoli, Ain Zara, Homs. La cavalleria spinta in ricognizione sino a Bir Solini, Bir Akaba e Bir Tobras ha trovato queste località sgombre.*

Un ricevimento dei capi arabi in onore degli studenti italiani

TRIPOLI, 1. (ore 12.20). — *Al ricevimento in onore degli studenti italiani dato dal notabile arabo Man Montresor parteciparono altri capi che fecero protesta di fedeltà all'Italia, esprimendo il loro vivo compiacimento per il nuovo stato di cose. La riunione fu improntata a massima cordialità.* - (Stefani).

Le conferenze di Jean Carrere a beneficio della Croce Rossa

ROMA, 1. — Le conferenze di Jean Carrère saranno organizzate esclusivamente a cura della Croce Rossa Italiana, però in conformità al desiderio espresso dal conferenziere in perfetto accordo col conte Taverna, presidente della Croce Rossa, è stato deciso che il quarto dei proventi di ciascuna conferenza sarà destinato al comitato nazionale di soccorso per le famiglie dei malati e feriti presieduto da S. A. il duca d'Aosta. Jean Carrère è partito questa notte per il mezzogiorno della Francia. Tornerà a Roma verso il 15 gennaio.

Un altro valoroso

ROMA, 1. — Giulio De Frenzi ha scritto pel *Giornale d'Italia* un'acuta analisi — non sappiamo se interamente esatta o no in tutti i particolari, in tutte le conclusioni — circa il combattimento di Bir Tobras.

Anch'egli ha reso il dovuto omaggio al generale Fara, il nome del quale è ormai saldo in tutti i cuori italiani; ma ci sembra — scrive la *Vita* — che pure egli abbia omesso di parlare come si dovrebbe di quegli che fu il valorosissimo cooperatore del generale: il maggiore Grazioli.

Ed il Grazioli non solo comandò i granatieri, che furono bravissimi, ma diede consigli pieni di saggezza al comandante e si mostrò nella ritirata ufficiale di attitudini superiori.

Ora quando avviene di conoscere un valoroso, è obbligo di provocare per lui la riconoscenza del paese.

Il maggiore Grazioli ne è bene meritevole.

La morte del tenente Secreti a Derna

ROMA, 1. — Il *Messaggero* ha da Tripoli che si conferma dal comando militare la morte del tenente romano Alfredo Secreti avvenuta a Derna durante il combattimento del 28 corr. Il tenente Cecreti è morto da eroe marciando alla testa del suo plotone ed è stato fulminato da una palla al capo. Egli era nato nel 1879. Studente, appena scoppiò la guerra greco-turca si arruolò volontario e prese parte alla battaglia di Domokos. Ora era ufficiale del 62.o fanteria e dietro sue insistenze fu aggregato al 25.o fanteria e mandato con la divisione Trombi a Derna ove prese parte anche al combattimento del 7 dicembre.

La guerra italo-turca e l'Egitto

Espulsione di cammellieri beduini

ROMA, 1. — Il *Messaggero* ha dal Cairo: Il governo ha intimato l'espulsione di un beduino che aveva oltre 300 camelli noleggiati dalla mezza luna rossa per trasporti in Cirenaica. Il beduino ha nominato un legale che lo assista ed ha citato il governo in giudizio ed al risarcimento dei danni. Altre due espulsioni sono state decretate per contrabbando di guerra. I funzionarii inglesi fanno attivamente inchieste nella regione egiziana dell'ovest per scoprire ed impedire atti di contrabbando.

La nuova missione della mezzaluna rossa partirà oggi per via di terra per Alessandria in Cirenaica. Si ignora se il governo la lascierà attraversare il territorio egiziano sino alla frontiera.

Si parla in alcuni ambienti commerciali di un processo che alcuni commercianti avrebbero intenzione di intentare al governo italiano per il disturbo e ritardo cagionati dalla lunga visita nel porto di Alessandria, avvicinandosi persino in vista della costa. Ma tale processo non avrebbe nessuna base legale, permettendo la convenzione dell'Aja ai belligeranti la visita di qualsiasi piroscafo neutro.

La risurrezione di Said Pascià

Egli accettò di fare un nuovo gabinetto che avrà i principali ministri del vecchio

Il Sultano rivendica ed esercita il suo diritto

COSTANTINOPOLI, 1. — In seguito alle insistenze da parte di un personaggio giovane turco, Said pascià tornò sul rifiuto ed accettò il secondo invito del Sultano di riassumere il gran visirato. Said pascià, indisposto, non lascia i suoi appartamenti e non potrà compier oggi la formazione del gabinetto che sarà nettamente favorevole al programma dell'*Unione e Progresso*.

Said pascià conserverà la maggior parte degli attuali ministri, specie Mahmud Chefket pascià ed Assimbey. Egli offrirebbe il portafoglio a David Bey, Talaat Bey, e Nessimeffendi sarebbe i l nuovo sceicco dell'Islam.

Il Sultano ricevette in udienza le delegazioni del partito dell'accordo liberale e del gruppo greco che dichiararono di volere la revisione della costituzione e non hanno fiducia in Said pascià. Il Sultano rispose assai freddamente, dicendo che la scelta del Gran Visir spetta a lui solo e inviò poscia ad Ahmed Riza, presidente della Camera, un iradè accennante a questa udienza, ripetente che egli solo ha il diritto di designare il Gran Visir ed invitante i diversi partiti della Camera a tenersi uniti, dicendo che se la camera lavorerà patriotticamente non deve temere che egli faccia uso del suo potere. - (*Stefani*).

Partenza per le acque elleniche d'una nave francese

PARIGI, 1. — I giornali hanno da Tolone che la controtorpediniera *Lansquenet* ha ricevuto ordine di salpare per la Grecia.

Nuvole che tornano sull'orizzonte italo argentino

La ridicola pretesa del dottor Pena

GENOVA, 1. — Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres: Mentre si sperava che il conflitto sanitario potesse dirsi chiuso continuano le discussioni e non tutte le note hanno quella serenità che avevamo diritto di attenderci. Per fortuna il Governo è assolutamente desideroso di giungere ad un accordo e credo che istruzioni conciliatissime siano state date al Ministro Portela a Roma. Ma gli amici dell'infausto dott. Pena non si danno per vinti, tantochè *La Razon*, organo personale del direttore della sanità marittima, torna ad insistere che il governo Argentino prima di discutere la questione sanitaria deve esigere dal governo Italiano la deroga del divieto della emigrazione; ma il dott. Pena ed i suoi amici hanno contro la loro inopportuna ed ingiustificata domanda, non solo il governo ma quasi tutta la stampa e l'opinione pubblica che reclamano un sollecito e rigoroso accordo.

Si era detto che il Governo avrebbe indugiato a nominare il suo delegato per la convenzione sanitaria allo scopo di riprendere dal dottor Arata le sue impressioni, ma poi per sollecitare la soluzione della incresciosa vertenza, fu decisa la nomina del De Veiga che si trova a Parigi e che partirà presto per Roma.

Non è improbabile che al De Veiga il governo aggiunga il sen. Malbran che ha viva simpatia per l'Italia e che è in viaggio per l'Europa a bordo del *Capo Finister*. Se inopportune polemiche non vengono a guastare la situazione, vi è da sperare che entro gennaio la vertenza potrà essere davvero risolta con la reciproca soddisfazione dei due paesi.

Il 'Mafalda, per tre giorni in lotta con la tempesta

GENOVA, 1. — Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres: Il grande piroscafo *Mafalda* del Lloyd Italiano venne sorpreso presso le coste del Brasile da un così spaventoso uragano quale da tempo non si ricorda di eguale. Onde furiose sollevavano la nave ad altezza vertiginosa e ne spazzavano i ponti costringendo i passeggeri a tenersi chiusi nelle cabine tra la più grande impressione.

Il capitano intuendo il pericolo dell'avvicinarsi della sponda allargò la rotta affrontando in suo pieno la bufera. La lotta con il mare si protrasse per tre giorni, durante i quali, capitano, ufficiali ed equipaggio instancabili dettero prova di una serenità, di una abilità ed energia ammirevoli. Si deve a loro ed alle eccezionali condizioni nautiche della nave se si potè superare il pericolo che in certi momenti fu assai grave. La nave è giunta un po' danneggiata; ma si tratta di danni facilmente e rapidamente riparabili. I passeggieri pubblicano nei giornali lettere di ammirazione per l'equipaggio del *Mafalda*.

Movimento di prefetti

ROMA, 1. — Con regi decreti di ieri si dispose il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Fecia di Cossato conte Giulio prefetto di Treviso è trasferito a Piacenza; Vitelli cav. uff. dott. Nunzio prefetto di Piacenza è trasferito a Treviso. - (*Stefani*).

L'ELEZIONE POLITICA DI DOMENICA

CAMPOBASSO, 1. — Ecco il risultato complessivo dell'elezione politica nel collegio di Larino: inscritti 5160; votanti 3144 *Magliano avv. Mario* ebbe voti 3060.

Una buona sentenza del Tribunale di Salò in difesa del nostro patrimonio artistico

SALO' 1. — Questo tribunale ha condannato il parroco e la fabbriceria di Bogliaccio per vendita abusiva di oggetti d'arte alla multa di legge, al risarcimento dei danni e delle spese, ed al pagamento di una indennità di lire mille a norma dell'art. 32 legge 20 giugno 1909.

Il capitano Luch è tornato a Parigi

Come egli riuscì ad evadere

PARIGI, 1. — Il capitano Luch che tre giorni or sono era evaso dalla fortezza tedesca nella quale era stato incarcerato è giunto questa mattina a Parigi alle ore 8.14 per la stazione di Lione proveniente dalla Svizzera. Il capitano Luch è disceso presso il fratello.

PARIGI, 1. — L'*Echo de Paris* dice che il capitano Luch è stato ricevuto ieri dal ministro della guerra, il quale lo riceverà di nuovo stamane. Il *Journal* nota che per caso il superiore diretto del capitano Luch, il colonnello comandante della divisione di Belfort, si trovava ieri a Parigi. Luch è stato da lui invitato a colazione. Il capitano Luch desidera di mantenere un assoluto segreto sulle peripezie della sua evasione.

Non potendo parlare con Luch il *Petit Parisien* ha potuto intrattenersi con un suo intimo amico il quale ha raccontato che la cittadella di Glatz era custodita da pattuglie che avevano l'ordine di sparare sui prigionieri che minacciassero di evadere. Il capitano dovette dare prova di molto coraggio ed energia. Egli impiegò quattro ore a segare le sbarre della sua prigione. Per saltare al suolo dovette approfittare del momento in cui la sentinella nel suo passaggio avanti e indietro le volgeva il dorso. La sentinella non udì nulla, per ottenere ciò egli aveva preso molte precauzioni.

Munito di un passaporto che in caso aveva posto nel suo portafoglio potè rapidamente raggiungere l'Austria e passando per l'Italia, Svizzera e Sempione raggiungere Parigi ove lo attendeva il padre e i suoi due fratelli ambedue ufficiali e sua sorella istitutrice a Parigi.

Il cranio del principe Karageorgevich

VIENNA, 1. — La commissione constatò che il cranio trovato ieri fra i cespugli del reparto ortodosso del cimitero di Saint Marx è indubbiamente il cranio del principe Alessandro Karageorgevich. - (*Stefani*).

Un banchiere parigino arrestato a Nizza

PARIGI, 1. — I giornali hanno da Nizza che il banchiere Vlentyna che era partito da Parigi lasciando un passivo abbastanza notevole è stato colà arrestato.

Il profondo dissenso fra Taft e Roosevelt per la questione dell'arbitrato

NUOVA YORK, 31. — L'*Associated Press* apprende che l'andamento del banchetto di ieri, che avrebbe dovuto servire a favorire la causa dei trattati arbitrali, ha rivelato chiaramente il disaccordo che regna fra Taft e Roosevelt nella questione dell'arbitrato. Roosevelt, che non intervenne al banchetto, scrive, nella sua lettera di scusa, di temere che siffatti atteggiamenti mirino ad indurre il Senato ad accettare contro coscienza dei trattati, senza modificarli. Nel discorso pronunciato durante il banchetto il presidente Taft invece negò che il suo atteggiamento sia incompatibile con la denunzia del trattato con la Russia, vertenza questa che non richiede il ricorso a un arbitrato, e dichiarò che si mantiene fedele alla dottrina di Monroe. Le questioni riguardanti la politica nazionale non possono essere sciolte nè giudiziariamente, nè mediante arbitrati: però egli non capisce per qual motivo non si debbano comprendere nei trattati arbitrali anche le questioni che toccano l'onore nazionale.

Tutti i rappresentanti esteri, all'ultimo momento, si scusarono di non poter intervenire al banchetto. A quanto si dice, alcuni rimasero assenti per ordine dei loro governi.

UN DECRETO CONTRO I GESUITI IN BAVIERA

MONACO, 31. — Il *Bayrischer Kurier* reca che il ministro del culto ha emanato un decreto contro i gesuiti, che finora era stato tenuto segreto, e col quale si limita di molto l'attività dei gesuiti, si proibiscono gli « esercizi religiosi » e si vieta ai gesuiti di tenere conferenze nelle chiese.

LE CANARIE ALLARMATE dalla vicinanza dei coloni tedeschi

TENERIFFA, 1. — I delegati dell'agricoltura, industria e commercio dell'arcipelago delle Canarie, hanno tenuto una riunione nella quale hanno discusso circa le conseguenze che verranno alle isole dal fatto che una potenza che non è la Spagna si è stabilita sulla vicina costa africana ed è stato deciso di inviare una delegazione a Madrid per intrattenere il governo su tale questione.

UNA TRAGEDIA DELLA GELOSIA a Lione

PARIGI, 1. — Il *Paris Journal* ha da Lione: Durante una scena di gelosia certo Taillier ha colpito a coltellate la sua amante Marie Vivel. Inseguito dai vicini l'assassino si è ucciso con un colpo di rivoltella alla testa. Lo stato della vittima è preoccupante.

Da giornale a giornale

I 6170 brillanti della corona imperiale dell'India

Abbiamo da Londra: Si hanno adesso particolari sulla corona che Giorgio V ha cinto per la prima volta a Delhi, la nuova corona imperiale di Stato dell'India. Essa è il più magnifico diadema reale che esista al mondo, e fu fabbricata in Inghilterra appositamente per le recenti cerimonie indiane e con l'ordine espresso che superasse in valore e lavoro tutti i gioielli che principi indiani potessero possedere.

I gioiellieri londinesi della corona ne fecero il disegno e ne costruirono un primo modello che, approvato dal re e dalla regina, servì poi all'esecuzione del lavoro. Questo durò sei mesi, durante i quali tutto fu tenuto nel più assoluto segreto.

Non si è saputo che adesso chi siano stati i fabbricanti e come fosse la corona trasportata a bordo del « Medina », la nave su cui si imbarcarono i reali inglesi per recarsi in India. La corona fu posta in un semplice astuccio da cappello a cilindro, in modo che nessun segno speciale attirasse l'attenzione sull'immenso valore che era racchiuso nella modestissima scatola di pelle.

La fabbricazione della corona fu sorvegliata direttamente, in ogni particolare, dal re e dalla regina. Ogni notte veniva chiusa in una cassaforte di estrema resistenza davanti alla quale facevano la sentinella due speciali guardiani. La base circolare della corona è composta da due file di brillanti stretti gli uni agli altri. Tra queste due file di brillanti corrono tutt'intorno sedici larghi nuclei di pietre preziose: quattro di questi nuclei sono composti di smeraldi e brillanti e quattro di zaffiri e brillanti; gli altri otto nuclei sono composti tutti di brillanti, disposti in ornamenti a trifoglio. Il nucleo centrale contiene un brillante indiano del peso di trentaquattro carati, di eccezionali finezza e bellezza. Tre degli smeraldi sono pietre di insolita grandezza e purezza, mentre quattro degli zaffiri sono pietre rarissime.

Sull'alto della corona sono otto archi capovolti, formati da quarantotto grossi brillanti, ognuno dei quali è congiunto all'altro da ornamenti a foglia composti di brillanti più piccoli. Al di sopra ed al di sotto della collana dei quarantotto brillanti grossi, così legati, corrono altre due file di brillanti. La corona è sormontata dall'orbe, la palla d'oro solita in tutte le corone inglesi. In complesso seimila e centosettanta pietre preziose si trovano nella corona.

Per rendere insommergibili le navi

Un ingegnere americano avrebbe trovato il modo di rendere virtualmente insommergibili le navi scacciando l'acqua introdottasi in seguito a falla dai suoi compartimenti (stagni) per mezzo dell'aria compressa.

Gli esperimenti fatti a bordo della nave da guerra *North Carolina* ebbero pieno successo. Uno dei suoi compartimenti stagni venne letteralmente inondato; poi attraverso una piccola apertura vi si introdusse l'aria alla pressione di 7 chilogrammi e mezzo per centimetro quadrato, e tosto l'acqua fu ricacciata nel fiume.

Contemporaneamente negli altri compartimenti stagni si introduceva pure dell'aria compressa, ma a pressioni decrescenti in ragione diretta della lontananza, per impedire che quella immessa nella parte danneggiata forzasse le divisioni separanti i compartimenti stessi.

Con questo sistema, semplice e pratico, poichè molte navi da guerra possiedono impianti per l'aria compressa ed in ogni caso facile riesce introdurveli — dice il *Tit-Bits* che ne dà notizia — le falle si possono riparare, almeno in via provvisoria, dall'interno, in corso di navigazione o di battaglia.

La frusta nelle scuole inglesi

In molte scuole di Londra non si sono ancora soppresse le punizioni corporali; all'opposto, si è cercato di perfezionarle. Alcuni istituti di prim'ordine possiedono infatti, a tal uopo, una frusta meccanica, che batte con maggior o minor forza a seconda della gravità del fallo commesso dallo scolaro; e a questa frusta automatica è unito un fonografo che ripete versetti della Bibbia e massime morali con voce severa, nel doppio intento di far meglio comprendere al colpevole il suo dovere e di coprir le sue grida.

LE NOTIZIE AGRARIE

ROMA, 1. — Ecco le notizie agrarie della seconda decade di dicembre 1911:

Liguria. — Durante la decade caddero pioggie copiose per cui furono interrotti i lavori campestri. Il raccolto delle olive fu molestato e qualche danno hanno subito i fiori in Riviera.

Piemonte. — Le condizioni dei seminati continuano ad essere soddisfacenti. I prati artificiali sono ricchi di erbe. Si attende a lavori di concimazione e potatura.

Lombardia. — Il tempo piovoso non permise che pochi lavori campestri. I seminati perseverano nello stato normale. Continua il taglio del bosco ceduo.

Veneto. — Il frumento vegeta in modo soddisfacente; la mite stagione favorisce lo sviluppo delle erbe nei prati. Gli orti sono ubertosi.

Emilia. — I seminati germinano rigogliosi; tuttavia in molti luoghi si fa sempre maggiormente sentire il bisogno di una temperatura più bassa per arrestare il diffondersi degli insetti parassiti.

A causa della soverchia umidità, furono interrotti i lavori campestri.

Marche ed Umbria. — Favorito dal tempo continua normalmente il lavoro dei campi.

Toscana e Lazio. — La stagione è propizia allo sviluppo delle sementi; i prati sono ricchi di erbe; proseguono la potatura delle viti ed il raccolto delle olive.

Regione Meridionale Adriatica e Mediterranea. — La poca pioggia caduta ha giovato notevolmente alle varie colture.

Cronaca Provinciale

Da TOLMEZZO

Adunanza del consiglio

Ci scrivono, 1, (n.):

Oggi ebbe luogo la seduta del Consiglio Comunale ed erano presenti 13 consiglieri sotto la presidenza del sindaco avv. Riccardo Spinotti.

Datasi lettura del verbale dell'ultima adunanza venne approvato.

Aperta la discussione furono approvati in seconda lettura:

1. L'istituenda scuola tecnica che dovrà funzionare coll'anno scolastico 1912-1913.

2. Il bilancio 1912 mantenendo le riserve presentate dalla minoranza nell'ultima tornata.

3. Il sussidio di L. 150 alle famiglie povere di militari morti o feriti in Africa e così pure quello di L. 1000 all'Asilo Infantile.

Essendo scaduto per legge il cav. De Marchi Lino da presidente della Congregazione di Carità fu nominato in sua vece il cav. Dante Linussio rimanendo il De Marchi consigliere della stessa.

A comporre la Commissione per l'applicazione delle tasse comunali furono eletti i signori Spinotti avv. Riccardo, Ciani Gio. Batta, Nait Giacomo, Alpe Antonio e Mazzolini Leonardo.

Discussa il servizio ad economia nella pubblica affissione e stabili di accordare (in casi speciali) qualche riduzione nella tariffa annessa al Regolamento 1903, nonchè condizioni di favore nelle affissoni aventi scopo di beneficenza.

A delegato sui boschi carnici rielesse ad unanimità il sig. Giovanni Pittoni.

Dopo ciò il sig. Sindaco dichiarò sciolta l'adunanza pubblica dovendo il Consiglio discutere ed approvare altri oggetti in seduta segreta.

La discussione odierna trascorse in buona armonia, allegra e lesta essendo tutti pervasi dal desiderio di andarsene a finir bene l'anno e incominciare meglio il nuovo scambiandosi strette ed auguri.

Da CIVIDALE

Primo d'anno – Contravvenzioni

Ci scrivono, 1, (n.):

*** Primo d'anno, giornata *climaterica* di visite, di convenienze e di sconvenienze sociali e di.... seccature in generale.

Le mancie, poi di capo d'anno che seconda la teoria dei modernisti dovevano scomparire dall'elenco delle vecchie usanze, si sono intensificate più che mai.

Vi assalgono persone mai vedute, operai, facchini, mestieranti dei quali non avete mai avuto bisogno.

Che brutta usanza!

Lo strano di tutti questi auguri fuori di posto, sono altrettante *sbornie* e forse altrettanti moccoli al vostro indirizzo, per non essere stati sufficientemente generosi.

Che brutta usanza; che brutta *sbornia* in giro....

Le guardie Municipali elevarono delle contravvenzioni a velocipedisti sprovvisti del nuovo contrassegno-marca.

Abbiamo assistito al sequesto della bicicletta, sprovvista della nuova targhetta, al caporale degli Alpini Paciani G. di Cividale. Il povero giovane rimase di stucco, e dovette seguire la guardia in Municipio.

Da PALMANOVA

Interessante lettera da Tripoli – Banda cittadina – Questioni del dazio

Il palmarino Giovanni Bonin, richiamato nel secondo Granatieri, scrive da Tripoli in data 22, alla sua famiglia, nei termini seguenti:

«... nei giorni 18 e 19 ricercammo per lungo tempo il nemico nel deserto; dopo 36 ore di faticoso cammino trovammo il nemico di gran lunga superiore alle nostre forze che consistevano: in un reggimento di Granatieri, uno di bersaglieri e due soli pezzi di artiglieria da montagna.

Gli arabo-turchi si avanzavano in colonna verso le nostre trincee: la mia squadra comandata da un caporale maggiore fece un fuoco accelerato che durò quattro ore: li vedevamo cadere ad ogni colpo. Il mio polso era fermissimo, un commilitone ben riparato mi caricava il fucile la di cui canna era completamente rossa.

Cessammo il fuoco per risparmiare delle munizioni in caso di una eventuale sorpresa notturna.

La cavalleria araba tentò un energico assalto ma venne respinta dalle nostre forze. Ebbimo circa 80 feriti.

Mentre trasportavo il mio caposquadra colpito da due pallottole, ne schivai una che mi attraversò i panni senza recarmi alcun danno.

Finalmente ci siamo ritirati e fummo sostituiti dal primo Granatieri e da altre forze.

Giunti all'accampamento ricevemmo delle lodi e dei doni qui giunti per il Natale.

Per grazia di Dio, faccio sano e salvo e deste ed in quanto a coraggio, non dubitate che non me ne manca».

Seguono altre espressioni famigliari.

*** Anche quest'anno la banda cittadina che si sostiene con la buona volontà dei suoi componenti e con le offerte annuali dei cittadini, raccomanda il paese l'obolo che sarà domani 1 gennaio, raccolto da apposita Commissione.

La presidenza della banda ha a tale uopo diramato una circolare.

*** In forza dell'articolo 7 del contratto della Ditta Sirch, appaltatrice del dazio consumo, diversi esercenti hanno inoltrato domanda per ottenere la rifusione del dazio pagato durante l'anno 1911 sul vino consumato in famiglia.

Da CODROIPO

Una dimostrazione al sindaco

Ci scrivono, 1, (n.):

Oggi primo d'anno, il paese era animato. Nelle prime ore del pomeriggio la musica fece una sortita salutando l'anno nuovo. Attraverso il paese suonando brillanti motivi, sotto l'abile guida del maestro Toso e con gentile pensiero volle tributare al Sindaco un saluto speciale, soffermandosi davanti alla sua casa, ove eseguì un pezzo. Fu subito invitata ad entrare ed ivi le fu offerto un piccolo rinfresco. Prima di partire inneggiocon evviva al Sindaco ed a questo grido fece eco il numeroso pubblico ivi raccolto.

Con ciò volle dimostrare il suo affetto per il cav. Daniele Moro e fu una dimostrazione di protesta contro l'odiosa e vigliacca campagna che da alcuni facinorosi gli si fa sui giornali della provincia a base di falsità, di menzogna e di atroci ingiurie. Altro che dargli del turco, svisando completamente i fatti; voi siete i turchi, che non potendo intaccare l'uomo pubblico, che sapete adamantino, vigliaccamente gli rinfacciate le sue disgrazie famigliari. Ma stato in guardia che l'opinione pubblica a Codroipo è stanca dei libelli, e la reazione potrebbe ferirvi con le vostre stesse armi. Ed allora? Si salvi chi può.

o. r.

Da BUTTRIO

Grave incendio

Ci scrivono, 1, (n.):

Questa mattina circa le ore quattro la popolazione di Visinale a anche quella di Buttrio fu svegliata dal suono della campana a martello che annunziava lo scoppio di un incendio. Difatti a Visinale il fabbricato a uso stalla e fienile annesso alla casa colonica abitata dai fratelli Gio. Batta e Pietro Meroi detto *moc* era tutta in fiamme.

Molta gente si trovava sul posto e davano mano allo spegnimento portando acqua ed alimentando la pompa d'incendio gentilmente concessa dal Sindaco signor Tomasoni. Sul luogo, quantunque l'ora fosse assai mattutina, si recarono tosto il Sindaco, il Segretario comunale e eravi pure il parroco e il cappellano di Buttrio, e molti consiglieri comunali. Mercè la pronta opera degli accorsi il fuoco venne isolato e circoscritto alla stalla e fienile; tutto il locale di abitazione rimase incolume. Andarono bruciati tutti i foraggi posti sotto il tetto, nonchè rimasero vittime del fuoco due bovine e la cavalla. Andò distrutta una carretta semi nuova e alcuni attrezzi rurali. Del locale non rimasero che i muri e qualche mozzicone di trave. La causa dell'incendio ritiensi accidentale. Il fabbricato è di proprietà della signora Anna Beltrame Danieli di Caminetto. I Meroi sono assicurati.

Da MANIAGO

Pro Tripoli – Pro erigendo ospitale

Ci scrivono, 1, (n.):

Per iniziativa di alcuni studenti, venne data una festa da ballo a beneficio delle famiglie dei morti e feriti nella campagna Italo-Turca.

Stante la ristrettezza del tempo, il risultato non fu quale si poteva sperare data la santità dello scopo; venne ricavato un utile di circa un centinaio di lire che saranno versate al Comitato Friulano.

*** Il sig. Lagomaggiore prof. Carlo, nella ricorrenza dell'anniversario della nascita, della defunta di lui signora, Teresina Cadel, ha versato lire 10 pro erigendo ospitale.

Da S. DANIELE

L'«Azin» in domo petri

Ci scrivono, 1, (n.):

Ieri sera la tranquilla piazza del nostro Duomo era turbata dalle grida di un energumeno, che contrattava col macellaio Sgoifo.

— E' un «azin» ubbriaco, esclamava la gente attratta da quel baccano. Si sentivano anche le strida d'una ragazzetta, terrorizzata dal contegno minaccioso dell'alcoolizzato.

Accorsero frattanto i carabinieri che condussero in caserma a smaltire la sbornia il turbolento beone. Perquisito, fu trovato in possesso d'arma da taglio proibita; e sarà denunciato anche per ubbriachezza ripugnante e molesta. Egli è un certo Marasutti Antonio di G. B., d'anni 40 da Forgaria.

*** La sottoscrizione pro soldati feriti in Tripolitania fruttò in complesso lire 2139,55.

*** L'incasso delle due recite del circolo filodrammatico fu di lire 513,65; dedotte le spese; rimangono nette L. 381,05, così distribuite: al Comitato pro soldati feriti lire 200 ed alla Congregazione di Carità lire 181,05.

Meritano uno speciale elogio le ditte F. Pellarini e G. Tabacco che stamparono gratuitamente avvisi e circolari; e così pure la Società elettrica che concesse l'illuminazione gratis e la Società filarmonica gentilmente prestatasi.

Cronaca Cittadina

Comitato friulano di soccorso per i militari feriti e le famiglie dei caduti operanti in Tripolitania

Somma precedente L. 332,87,57

XLIII ELENCO

Cassa sussidi per malattia degli operai della Tessitura Udinese	L.	300.—
Ariano Giovanni	»	1.—
Famiglia Menis, residente a Zell am See	»	12.—
Tosolini Giacomo, residente a Graz	»	37.70

Raccolte dal sig. Albino Pittino in Stainach (scheda num. 1151):

Albino Pittino	»	20.—
Martina Vittore	»	2.—
Pittino Antonio	»	1.—
Cecon Valentino	»	1.—
Cappellari Antonio	»	1.—
Giacomuzzi Pietro	»	1.—

Raccolte dal sig. Cristoforo Cimador fra il personale della ditta Pietro Piussi in Veldes (scheda N. 735):

Cristoforo Cimador corone 5 — Sempre Italiana 2 — Francesco Cilvotti 10 — Andrea Tolazzi 3 — Vittorio Tolazzi 2 — De Marco Angelo 1 — De Reggi G. Batta 2 — Olivotto Antonio 2 — Olivotto Giovanni 1 — Amator Giovanni 3 — Del Moro Luigi 2 — Allegretta Franco 1 — Crainz Basilio 1 — Pietro Cimador cent. 40 — N. N. 0.60 — Corone 36 pari a L. 37.80

Versate dalle Officine Calligaris (scheda N. 24):

Calligaris cav. Alberto L. 50 — Giovanni Felcher (capo officina) L. 5 — Sottoscrizione fra gli operai che dedicarono una giornata di lavoro: Bressan Antonio — Rossi Pio. — Idem per mezza giornata di lavoro: Felcher Giovanni — Moro Giovanni — Vigani Giuseppe — Cattarossi Paolo — Persello Umberto — Gaspardo Luigi — Asti Santo — Ronco Giovanni — Mencacci Pietro — Magro Gino — Pozzo Gioacchino — D'Agostino Ermenegildo — Marini Mario — Rojatti Enrico — Segatti Giuseppe — De Luisa Luigi — Selini Gino — Liffi Mario — Paluzzano Arturo — Modotti Edoardo — Contardo Luigi — Flumiani Umberto — Cucchini Gino — Rubic Giuseppe L. 51.80

— Apprendisti: Corazza — Zilli — Cabbia — Contardo R. — Romanino, Grioni — Mencacci — Piutti — Zuccolo — Milocco — Modotti — Gos — Sello — Sacchi — Basso — Trevisan — Merlino — Purinan L. 7,05

Totale L. 113,85

Versate dalla Società Udinese del Calcio, utile netto degli spettacoli di beneficenza L. 710.40

Totale L. 34 526,32

(Continua)

Le dimissioni della Giunta comunale

La Giunta comunale, riconvocata ieri dal Sindaco, per discutere in merito all'ultimo voto del Consiglio Comunale, riguardo alla proposta del mutuo per l'erezione dell'edificio del Giardino infantile, ha deliberato di presentare le dimissioni.

La Giunta ha compreso che non poteva rimanere in carica, sotto il peso di quel voto di sfiducia, e troncando le tergiversazioni, ha voluto preparare a sè stessa il modo per uscire con dignità da una situazione poco decorosa.

Quale che sia la decisione della maggioranza — e sarà, secondo ogni probabilità, favorevole alla Giunta — questa crisi viene a dimostrare le gravi difficoltà, in cui si dibatte l'amministrazione comunale, per errori di condotta e per forza di cose, non volute prevedere, nè ammettere, malgrado i ripetuti ammonimenti, e non saputa affrontare con quel coraggio che non è dato trovare, quando manca la chiara visione dell'ambiente e difettano i propositi pratici e sinceri.

La Giunta otterrà il voto di fiducia, che ritiene necessario per rimanere al suo posto; ma non crediamo che questo voto servirà a darle la fiducia in sè stessa.

Sodalizio Friulano della stampa

Tutti i soci professionisti e non professionisti sono invitati all'assemblea che si terrà Mercoledì, sera 3, alle 20.30 nella sede sociale per trattare d'importante argomento. Non si mandano inviti personali.

Si raccomanda vivamente a tutti di non mancare.

Statistiche di fine d'anno

Le nascite e i matrimoni nella nostra città hanno subìto nel 1911 un notevole aumento.

Ecco un po' di statistica:

Denuncie di nascite: nel 1910, 1442; nel 1911, 1520; denuncie di morte: 1165 nel 1910; 1222 nel 1911; pubblicazioni di matrimonio 435 nel 1910, e 475 nel 1911; matrimoni 275 nel 1910; e 331 nel 1911.

Un saluto patriottico all'anno novello

Un reduce da Tripoli e un collega che parte

Domenica a sera alla trattoria *Alla Ghiacceidia* parecchi amici si riunirono a fraterno convivio per il triplice scopo di festeggiare il ritorno da Tripoli de soldato *Ugo Novello*, dell'eroico 11.o bersaglieri; ferito nel combattimento di Sciara-Sciat il 23 ottobre 1911 (la giornata del tradimento degli arabi), di porgere il saluto di addio al collega *Antonio Pirazzoli* (che lascia il «Paese») e di fare l'augurio di obbligo al nuovo anno.

L'allegro banchetto cominciò alle ore 20.30.

La sala era addobbata con bandiere tricolori e nei fiori che adornavano la mensa spiccavano pure «il bianco, il rosso e il verde» «un terno che si gioca» «e non si perde».

Dappertutto si leggevano le scritte: W. l'Italia, W. Tripoli, W. gli eroi di Sciara-Scia, W. l'undicesimo bersaglieri, W. Ugo Novello, e altre simili.

Oltre i due festeggiati sedevano alla mensa i signori rag. Vincenzo Comparetti, Ugo Omet, Antonio Del Cont, Vittorio Stefanutti, rag. Giacomo Larocca, dott. Sighinolfi, dott. Jacopo Facini, dott. Clemente Clemencigh, (tenente della riserva del 70.o fanteria), dott. Antonio Gasparini, Urbano Urbani, Giuseppe Ferrari di Eugenio e dott. Foghini.

Durante il banchetto il soldato Ugo Novello narrò parecchi episodi della terribile giornata di Sciara-Sciat e dei giorni che la precedettero. Tutti pendevano dalle sue labbra; i racconti del prode soldato suscitavano un vivissimo interesse e in alcuni momenti tutti erano commossi.

In punto a mezzanotte il dott. Clemente Clemencigh, direttore della farmacia di Via Pracchiuso, tenente della riserva, si alzò e pronunciò il seguente discorso:

Signori!

«Breve sarà il mio dire — modesto le parole. Non a me ma ad altri ben più degni spettava in questa occasione l'ambito compito e l'alto onore, di porgere il saluto ed un reduce dalle vit- porgere il saluto ad un reduce dalle vit- ad un amico che parte.

Vi sono momenti nella vita monotona dall'ogni giorno in cui le nostre anime e i nostri cuori si sollevano dalle materialità delle cose, e anelano sentimenti più nobili più sublimi, si sentono trasportare verso l'alto verso l'ideale. E questo è per me uno di quei cari momenti, in cui di fronte ad un eroe ferito sul campo di battaglia, e di fronte ad un caro amico che ci lascia mi sento commuovere, mi sento attratto ad essi come da una forza invisibile, irresistibile.

Permetti dunque o caro Novello, che a te vada in questa sera il nostro saluto fraterno, a te che pugnasti sul campo della gloria e dell'onore.

Eri là nelle terre inospitali dell'Africa, eri là fidente coraggioso all'ombra della bandiera tricolore, nè il tuo animoso ardire venne meno per il rapido succedersi di eventi or lieti or tristi.

E là fra le dune aspre e sterminate, mentre il tuo occhio spaziava l'immensità del deserto, e mentre l'acuto sibilo del piombo nemico, e il rombo cupo del cannone tuonava seminando la morte al tuo fianco, tu fidente pugnavi, pugnavi da eroe, con quel coraggio che ereditasti dai nostri antichi padri, *soldato romano*, sempre sereno, sempre fiero coll'orgoglio del soldato italiano, che combatte per la sua patria, per la sua bandiera.

Nè il tuo valore venne meno quando ferito ti trascinavi avanti, a mala pena sempre combattendo e incitando i tuoi poveri compagni alla pugna.

Onore e gloria a te baldo eroe!

Quando l'Italia possiede di simili soldati, possiamo ben guardare impavidi all'altra sponda del Mare Nostro, e tendere le nostre braccia ai fratelli.

Possa il tuo esempio essere di sprone ai nostri posteri, affinchè essi siano sempre pronti a difendere il nostro suolo.

Ed ora un saluto fraterno a te caro Pirazzoli. A te che per lungo tempo ci fosti amico, e che anche fra noi hai saputo conquistarti le simpatie generali.

Tu parti ma restano i ricordi.

Ricordi dolci e essi ti seguiranno col cuore.

Continua la lotta per le tue idee, e quando nelle notti di veglia al tavolino starai lavorando ricordati che qui, a Udine hai lasciato degli amici che ti amano, ricordati di noi che saremo lontani, così rivivrà in te qualche ora spensierata che con noi qui hai trascorso.

E con ciò, amici, alziamo il calice inneggiamo al prode ferito e all'amico Pirazzoli, che ci lascia, inneggiamo all'anno novello che spunta, al bene ed alla prosperità delle nostre famiglie, alla Patria Nostra, e infine ai nostri fratelli che combattono là, nelle terre lontane pel bene della nostra Italia.

Onori e fiori a te o Novello; pace e gloria a te o Pirazzoli».

Questo discorso venne salutato da unanimi e fragorosi applausi.

Novello e Pirazzoli ringraziarono commossi.

La lieta riunione si protrasse ancora fra conversazioni e brindisi fino al tocco dopo la mezzanotte.

L'arresto d'un friulano a Savona

Il *Corriere della Sera* riceve da Savona 31:

«In questi giorni le cantonate della città erano tappezzate di manifesti dai quali si apprendeva che soltanto per pochi giorni l'illustre professor Bernè inventore della famosa «linfa» per la cura e guarigione della tisi e altri mali si sarebbe fermato in Savona, nella sua casa succursale di cura in piazza Umberto I n. 5, ove riceveva tutti giorni ad ore fisse.

Un povero contadino, venuto appositamente da un paese vicino, si lasciò persuadere a fare acquisto di sei flaconi versando tutto il suo peculio di 60 lire che aveva in tasca, e così il celebre inventore faceva con molti e molti altri, intascando notevoli somme.

Il commissario di P. S. cav. dott. Della Giovanna diede incarico al delegato Aguglиara di recarsi a fare una visita — non da infermo — all'illustre scienziato, ed i sospetti d'aver a che fare con qualche imbroglione trovarono piena conferma.

Alle domande del delegato, il professore dovette subito confessare che egli non era nè medico, nè professore, nè scienziato, nè tampoco inventore della «Linfa Bernè», che — disse — gli veniva provvista dalla farmacia d'un paesello in provincia di Cuneo.

Senz'altro venivano sequestrate le macchinette elettriche, gli istrumenti ed una quantità di flaconi nonchè un formulario e questionario di cui il ciarlatano si serviva per prescrivere i rimedi e la cura da consigliarsi ai malati.

Furono pure sequestrati due passaporti con date diverse, entrambi per l'interno ed alterati, dai quali si potè constatare che si trattava di un certo Giacomo Fabbro fu Albino, nato a S. Daniele del Friuli nel settembre del 1887.

Il Fabbro venne tradotto alle carceri di Sant'Agostino, e sarà deferito alla autorità giudiziaria per i seguenti reati: truffa, falso in atto pubblico, usurpazione di titoli accademici».

(Il Fabbro, qualche anno fa, dimorò anche nella nostra città, dove aveva aperto uno studio per ingrandimenti fotografici, commissioni, rappresentanze, in via Prefettura. – *N. d. R.*).

Triste spettacolo

Ieri sera verso le 18.45 una donna che stava seduta sui gradini di Piazza V. E. gesticolava strenuamente e disturbava i passanti con interrogazioni e gridando loro dietro epiteti poco puliti.

Invitata a smettere da un vigile urbano non ne volle sapere nè volle dire il suo nome. Fu allora posta in una pubblica vettura e accompagnata alla P. S., ove venne identificata per certa Maria Picco fu G. B., di anni 52 venditrice di cordoni abitante in Via Ronchi.

La Picco era completamente ubbriaca.

Sponsali

Stamane avrà luogo il matrimonio dell'egregio e valente professore Bindo Chiurlo con la gentile signorina Rosina Marcuzzi. Agli sposi felici i nostri più vivi auguri.

Teatro Minerva

CINEMA SPLENDOR

Ieri sera un pienone al magnifico programma che verrà ripetuto a questa sera martedì 2 gennaio.

Arte e Teatri

«Chantecler» al Minerva

L'impresa Bernardino ci comunica che la tanto attesa serata del *Chantecler* anzichè oggi avrà luogo domani 3 gennaio 1912.

Il teatro è quasi tutto venduto.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 1. — Pressione in Europa la pressione massima è 776 al nord ed ovest della Francia, minima 750 nel Mar Bianco.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è risalito fino a 8 mm. in Piemonte, Temperatura diminuita, pioggerelle nel medio e basso versante Adriatico e nelle isole. Neve in Abruzzo.

Stamane cielo vario in Toscana, Lazio, Campania e Isole, nuvoloso o coperto altrove, venti forti settentrionali nella penisola Salentina e Sicilia, basso e medio Adriatico agitato, mare agitato intorno alla Sardegna, grosso o agitato intorno alla Sicilia. Barometro 772 in Piemonte, minimo 764 in Sicilia.

Probabilità: venti settentrionali moderati qua e là forti, cielo quasi sereno al nord e centro e Sardegna, nuvoloso altrove, mare alquanto agitato.

(Udine 1 gennaio)

Ore 8 termometro 4 — Massima 8.2 — Barometro 760 — Stato del cielo Coperto — Vento Nord — Pressione Crescente.

Vedere in IV pagina il romanzo: LA COLLANA DELLA REGINA

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

I particolari del ricevimento al Quirinale

La conversazione coi Sovrani

ROMA, 1. — La rappresentanza della Camera ha fatto ritorno a Montecitorio dopo i ricevimenti al Quirinale ed al Palazzo Margherita alle 15.30 circa.

Nell'atrio i componenti la rappresentanza sono stati circondati da deputati e giornalisti ai quali hanno raccontato i particolari del ricevimento. La Regina vestiva una toilette di seta bianca con ricami di argento e guarnizioni di ermellino, al collo portava un collier di perle, sul petto una broche di brillanti e sui capelli il diadema reale.

Dopo che il presidente on. Marcora ebbe letto l'indirizzo di augurio a nome della Camera, a cui il Re rispose ringraziando, i sovrani tennero circolo separatamente.

Il Re si intrattenne quasi esclusivamente della guerra. Egli si mostrò dapprima compiaciuto altamente della magnifica prova data dall'esercito e della marina, dicendo che era sicuro che essi avrebbero corrisposto all'aspettativa del paese.

Parlò poscia della presente situazione militare sui luoghi della guerra. Passò quindi ad intrattenersi delle condizioni agricole e geologiche della Tripolitania e disse di sperarne grandi risultati agli effetti della cultura colonizzazione.

Il re mostrò di conoscere profondamente le questione e di avere letto anche le più recenti pubblicazioni in materia.

Si augura che gli studiosi possano accertare se il sottosuolo desertico sia coltivabile, come ritengo i molti agricultori che in questi tempi lo hanno esaminato.

Occupandosi poscia dello spirito altissimo che anima i combattenti, il Re ricordò vari episodi delle visite fatte ai feriti e parlò con ciascuno dei presenti di quelli che appartenevano al loro rispettivo collegio, ricordando perfettamente nomi e persone.

Parlando con l'on. Di Rovasenda della morte dello colonnello Pastorelli, che era nativo di Briga Marittima, comune appartenente al collegio del Di Rovesenda, il Re disse:

«E' morto come un eroe antico». E ricordò che ferito a morte il Pastorelli volle che lo sorreggessero due trombettieri per non distogliere ufficiali o soldati dal combattimento.

All'on. Podestà che gli diceva di avere ricevuto un telegramma di un padre che aveva avuto un figlio morto a Tobruk e che chiedeva al deputato di interessarsi perchè gli fosse concessa la traslazione della salma del figliuolo al paese nativo, onde avere l'orgoglio di poter erigere un monumento ad un eroe morto per la patria, il Re commosso da tanta nobiltà di sentimento in un cuore paterno, gli strinse la mano con vera effusione dicendo: «Ciò è grande e nobile».

La Regina a sua volta ai deputati che la attorniavano parlò della cura dei feriti preoccupandosi del problema degli infermieri e compiacendosi del progresso della scienza chirurgica.

Parlò dell'educazione dei principini che rappresenta la sua maggior cura. Si compiacque inoltre dello slancio patriottico dei soldati in guerra e delle belle lettere ch'essi scrivono dal campo e rilevo con piacere come molti emigranti siano tornati in patria ad arruolarsi.

La rappresentanza della camera s'recò quindi al palazzo della Regina Margherita che indossava un abito di velluto nero e aveva un *collier* di perle.

Anche l'Augusta Regina non parlò che della guerra, citando in particolar modo gli alpini per le belle prove che danno di loro stessi.

Il capodanno a Torino e Genova

TORINO, 1. — La notte di capo d'anno è stata animatissima nonostante il freddo pungente, e la fitta nebbia. Per tutta la notte le vie sono state affollatissime. Gremiti erano pure i teatri, cinematografi e i pubblici ritrovi. Nei ristoranti; nei caffè e nelle trattorie erano state organizzate cene per celebrare il nuovo anno. In mezzo a tanta allegria molti rivolsero il pensiero ai fratelli che combattono in Africa è numerosi i brindisi al trionfo delle armi italiane.

GENOVA, 1. — La giornata di fine d'anno è trascorsa lietamente favorita da un magnifico tempo primaverile. La nottata è pure passata fra la più grande animazione e più lieta allegria; non turbata da nessuna nota dolorosa:

L'entusiasmo di Napoli e Firenze

NAPOLI, 1. — Il duca d'Aosta ha ricevuto stamne alla regia dalle autorità civili e militari gli auguri del capo d'anno.

L'amministrazione comunale ha diretto ai sovrani, alla regina Madre ed ai ministri telegrammi di devozione e di augurio. Gran folla nella notte si aggirava per le vie di Napoli nonostante il freddo piuttosto pungente. Una grande quantità di gente si riversava nei caffè e nei varii pubblici ritrovi.

Ognuno ha voluto salutare e festeggiare l'anno che è morto. E' stata una festa ben singolare e che da molti anni non si vedeva e che si deve in parte se non in tutto, all'entusiasmo della guerra.

Si sono dappertutto suonati e cantati gli inni patriottici e dappertutto si è brindeo ai nostri bravi soldati.

FIRENZE, 1. — L'anno nuovo è stato inaugurato dalla cittadinanza, nonostante la stagione alquanto cruda con grande animazione.

Questa notte in ogni ritrovo cittadino si sono avute cene e banchetti durante i quali ha regnato la massima allegria. Molte associazioni organizzarono feste e non mancò la nota patriottica con l'invio di affettuosi pensieri ai militari combattenti ai quali furono fatti brindisi bene auguranti.

Stamane la città è animatissima. Le autorità si scambiarono le visite di augurio.

IL CAPODANNO DEGLI ITALIANI all'estero

Una circolare del ministro Di San Giuliano

Roma 1, gennaio 1912.

Il ministro degli affari esteri, marchese Di San Giuliano, ha diretto ieri la seguente circolare ai regi Agenti diplomatici e consolari:

ROMA, 31 dicembre 1911.

L'anno che oggi si chiude ha offerto al mondo lo spettacolo di un'Italia memore e degna del passato, pronta, preparata all'avvenire. Ritornando sulle origini del proprio risorgimento, misurando il cammino percorso dalle proprie fortune, il popolo italiano ha più e meglio sentito la gioia della propria virtù, il dovere di esprimerla, la volontà di farla valere. E si è mostrato così unito, d'anima come di fatti, nelle arti della pace e nei cimenti della guerra, che ben si può dire sia riuscita questa la più significante fra le grandi esposizioni a cui esso aveva convocato il mondo civile, a celebrazione del suo giubileo.

Ma, se consolante la dimostrazione di quanto hanno saputo e sanno fare gl'italiani viventi in Italia, commovente è stata la solidarietà dimostrata verso la Patria dagli italiani dimoranti all'estero. Prima, essi hanno a gara voluto, con orgoglio pienamente giustificato, dare la prova di quanto sieno capaci nei varii campi del lavoro; poscia, appena la Patria ha dovuto muovere a difesa della sua dignità, ad affermazione del suo diritto, essi, senza attendere d'essere chiamati, le hanno rivolto col pensiero il sentimento, hanno offerto, in ogni forma di contributo spontaneo, con cosciente risoluto entusiasmo. E il cresciuto numero degli italiani del Regno si è visto ancora idealmente aumentato delle schiere che da ogni parte del mondo si levavano a proclamare che erano sempre con noi.

Ora, io desidero che i regi Agenti si facciano per tutto questo interpreti della nostra riconoscenza verso i connazionali che hanno in loro tutela, tutti soldati della Patria, combattenti per la grandezza d'Italia una diversa ma non meno onorevole guerra, dei valorosi che hanno saputo e sanno, non solo morire, ma vincere. E tanto più sarà la nostra riconoscenza efficace, quanto meglio sapremo renderci conto dell'ingente valore che essi oggi rappresentano nella economia mondiale.

Nella circolare da me dedicata alla celebrazione del XX Settembre, io, accennando alla convenienza di un censimento, non solo numerico ma politico, degli italiani all'estero, rilevavo il beneficio che da essi deriva, non solo alla Madre Patria, ma ai paesi dove risiedono. Ora, conviene che si faccia dai regi Agenti una statistica morale ed economica, almeno approssimativa, della nostra emigrazione, quale è attualmente, in sè stessa e nel bilancio dei vari Stati: suoi istituti, cioè, di beneficenza; di educazione, di previdenza; condizione in cui giace od è assurta; entità dei suoi centri maggiori e minori; direttive che essa segue, spirito che l'anima; relazioni più o meno intime e frequenti coi luoghi di origine e con la rimanente famiglia in quei luoghi rimasta; parte che prende alla vita pubblica locale; e influenza che le ne deriva; mezzi di tenerla a noi sempre spiritualmente congiunta. E, insieme, quanto essa rappresenta nel bilancio dei vari Stati, per mano d'opera e capitali, industrie e commerci, lavori pubblici e banca, arti e scienze; quindi, il complesso della forza che quegli Stati traggono dalle colonie italiane permanenti e dalla nostra emigrazione periodica e temporanea.

Occorre che il concetto in cui è stato tenuto l'elemento italiano in troppi altri paesi si trasformi a seconda del vero, come si va trasformando il concetto in cui era tenuta l'Italia, grazie alla nuova prova che essa sta dando della sua doppia vitalità materiale e morale. — *L'emigrazione italiana, non è già oggi conseguenza inevitabile di povertà interna, è volontaria esportazione di forza a beneficio dell'estero; consentirla o interdirla, non solo secondo le garanzie che pel suo benessere ci vengano fornite, ma conforme al contegno tenuto dagli altri Stati verso lo Stato nostro, è dunque in nostro potere come, è nel nostro diritto.* E per l'opportuno esercizio di questo e di quello gioveranno le notizie che con avveduta solerzia i regi Agenti mi invieranno, secondo queste mie indicazioni, nell'anno che sta per sorgere fra auspici si gloriosi pel nostro paese.

A. DI SAN GIULIANO.

L'alba del 1912 a Tripoli

ROMA, 1. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli 31, alle ore 23.55. La notte è chiara, rigida e lunare mentre i soldati vegliano e vigilano alle trincee, nelle case e negli attendamenti di Tripoli risorgente a nuova vita, si brinda e si inneggia a un più grande avvenire d'Italia ed al Re.

In questo istante, in cui l'anno 1911 fecondo di avvenimenti e di nuove glorie per la patria nostra sta per tramontare, il pensiero di noi tutti italiani qui venuti ad affermare i diritti latini sul mare mediterraneo, ritorno verso la patria addolorata, fra le domestiche pareti fra tutti coloro che salutarono con parole di rinnovata coscienza e di entusiasmo i partenti per le terre sirtiche.

Alle trincee calma assoluta. Il nemico non è segnalato.

RICOGNIZIONI NEMICHE PRESSE TRIPOLI

ROMA, 1, (notte). — La *Tribuna* ha da Tripoli in data di ieri che gli aviatori confermano che il nemico fa delle piccole punte nei dintorni di Tripoli, specie sulle posizioni perdute il 4 dicembre.

Il grosso del nemico è sempre a Bir Tobras.

La cavalleria ha scandagliato la via oltre Ain Zara.

La feroce lotta dei partiti in Turchia

I manifesti al popolo

COSTANTINOPOLI, 1. — Tutti i circoli commentano vivamente le dimissioni del gabinetto di Said pascià e le conseguenze per la politica interna ed estera. La stampa ministeriale e d'opposizione, si abbandona a violenta polemica.

Il *Tanin* dice che la Camera dimostrò di non aver più ragione d'esistere; il suo scioglimento è inevitabile. *La Yeni Gazzete* attacca violentemente Said pascià.

Il *Jeune Turc* pone in guardia i giovani turchi contro il colpo di stato di cui approfitterebbero i nemici della Turchia per liquidare la questione di oriente.

La lettera con cui il gabinetto presentò le dimissioni espone i recenti avvenimenti parlamentari e dipinge la situazione creata dall'ostruzionismo e dalla campagna della stampa d'opposizione che indebolì la posizione del governo, e fece all'estero cattiva impressione e indusse il gabinetto a dimettersi.

La lettera fu consegnata da Mahmud Chefket.

Il governo pubblicò un manifesto concepito nello stesso senso, ove respinge l'accusa che il gabinetto Said abbia attentato alla costituzione. — (*Stefani*).

Anche l'opposizione ha pubblicato un manifesto in cui dichiara che la modificazione della costituzione desiderata dal governo tendeva soltanto a salvare ad ogni costo gli ex-ministri dall'accusa di volere mantenere i giovani turchi al potere. L'opposizione spera che il Sultano costituirà il gabinetto composto di personaggi estranei alla Camera, ma che sia all'altezza della situazione interna ed estera.

Il manifesto attacca poscia l'attitudine tenuta da Said pascià.

La crisi in Turchia

PARIGI, 1. — I giornali hanno da Costantinopoli che Talcat Bey e David Bey e Madiadil segretario generale del comitato *Unione e Progresso* rifiutarono i portafogli offerti.

La "Dante Alighieri,, nella squadra

ROMA, 1, (notte). — La *Tribuna* pubblica che, è prossima l'entrata in isquadra della *Dante Alighieri*, la prima *dreadnought* italiana.

In attesa che con le tre altre *dreadnoughts* essa formi un'unità omogenea di grandi navi, un nuovo regolamento stabilirà le divisioni del naviglio.

La squadra anzichè in due sarà ridotta il tre divisioni. Quella nella quale entrerà la *Dante Alighieri* sarà composta di nove grandi unità e sarà affidata al comando del contrammiraglio Cagni.

BOLLETTINO DELLE FINANZE

ROMA, 1, (notte). — Tuella ricevitore del registro a Gemona trasferito a Perlasco; Fasoli promosso dalla quarta alla terza classe e traslocato a Gemona; Reinel ricevitore del registro a Cividale trasferito a Udine.

Brindisi stazione di dirigibili

ROMA, 1, (notte). — Con odierno decreto Brindisi è stata fissata una stazione di dirigibili.

UN PASTORELLO ASSASSINATO

CONEGLIANO, 1, (notte). — Oggi a San Fior di Sotto, verso le 13, certo Pagotto Sante, uccideva in aperta campagna con una fucilata, il pastorello Andrea Mazzer d'anni 13.

Il Pagotto è uno squilibrato, e taluno ritiene trattarsi non di delitto, sibbene di disgrazia porchè nessun rancore esisteva tra i due.

Il saluto di Cagni ai mozzi

SPEZIA, 1, (notte). — In seguito alla promozione avuta oggi Umberto Cagni vestito per la prima volta da contrammiraglio radunò i mozzi sopra coperta e rivolse loro patriottiche parole di congedo suscitando grande entusiasmo.

IL TERREMOTO A SIENA

SIENA, 1. — Si è avvertita alle 16 circa una leggera scossa di terremoto sussultorio con epicentro a Valdarbia superiore. Nessun danno.

Fallières riceve il corpo diplomatico

PARIGI, 1. — Fallières ricevette nel pomeriggio il corpo diplomatico, l'ambasciatore inglese decano, presentò i voti suoi e dei colleghi augurando che la Francia continui a collaborare potentemente in tutte le opere tendenti al miglioramento dell'umanità del progresso, della civiltà.

L'ambasciatore aggiunse sperare che la generosa iniziativa del presidente degli Stati Uniti in favore dell'estensione dell'arbitrato internazionale, abbia crescenti risultati cui la Francia contribuirà potentemente.

Fallières rispose affermando che la Francia vuole avere la sua parte nella generosa iniziativa in favore della civiltà, augurando che le ripetute applicazioni del principio dell'arbitrato orientino in modo decisivo gli uomini e le cose verso la soluzione pacifica delle divergenze internazionali.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tip. Friulano - Udine

Oggi alle ore 1 ant., cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia sopportata con religiosa rassegnazione

Cedolin Anna mar. Marin

d'anni 37

Il marito ed i congiunti inconsolabili ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno in Casiacco martedì due gennaio 1912.

Casiacco 31 dicembre 1911

La presente a venia delle involontarie dimenticanze nell'invio delle partecipazioni.

Appendice del *Giornale di Udine* (68)

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di ALESS. DUMAS

Certo, è parmi cosa naturale il bramar di conoscere le proprie benefattrici. — Or bene, se io sapessi chi sono, voi già lo sapreste.... — Signor cardinale, voi le conoscete quelle dame, vi ripeto.

— No. — Signor ambasciatore alla corte di Vienna, signor amico dell'augusta imperatrice Maria Teresa, mi pare, a meno ch'esso non sia guari somigliante, che avreste dovuto riconoscere il ritratto della vostra amica? —

— Che! davvero, mia cara signora contessa, era il ritratto di Maria Teresa? — Oh! fate pur l'ignorante, signor diplomatico! — Orsù, quand'anche ciò fosse, ed avessi riconosciuto l'imperatrice Maria Teresa, qual conseguenza ne verrebbe? — Che avendo riconosciuto il ritratto di Maria Teresa, dovreste ben avere qualche sospetto sulla donna a cui desso appartiene. — Ma perchè volete ch'io lo sappia? disse il cardinale alquanto inquieto. — Eh! perchè non è cosa comune di vedere un ritratto di madre, osservate bene che quello è un ritratto di madre, e non di imperatrice, fra tutt'altre mani che fra le mani d'una figlia.... — La regina! sclamò Luigi di Rohan, con una verità d'accento che ingannò Giovanna. La regina! sua maestà sarebbe mai venuta in casa vostra? — E che, non indovinaste ch'era lei, signore? — Buon Dio! no, disse il cardinale con accento perfettamente naturale; no, essendo uso in Ungheria che i ritratti dei principi regnanti passino di famiglia in famiglia.

Così, io che vi parlo, per esempio, non sono nè figlio, nè figlia, e nemmeno parente di Maria Teresa; eppure ho indosso un ritratto. — Indosso, monsignore? — Guardate, disse freddamente il cardinale.

E trasse di tasca una tabacchiera che mostrò a Giovanna confusa.

— Vedete bene, aggiunse poi, che se ho questo ritratto, io che, come vi diceva, non ho l'onore di appartenere alla famiglia imperiale, anche un altro può benissimo averlo dimenticato da voi, senza essere per questo dell'augusta casa d'Austria.

Giovanna non rispose. Ella aveva tutti gli istinti della diplomazia, ma le mancava ancora la pratica.

— Dunque, a vostro parere, continuò il principe, è la regina Maria Antonietta che venne a farvi visita?

— La regina con un'altra dama. — Madama di Polignac? — Non so.

— Madama di Lamballe? — Una giovane assai bella e seria.

— Madamigella di Taverney forse? — può essere, non la conosco. — In tal caso se sua maestà venne a farvi visita eccovi sicura della protezione della regina. E' un gran passo per la vostra fortuna.

— Lo credo, monsignore. — Sua maestà, scusatemi tal domanda, si mostrò generosa con voi?

— Ella mi ha dato cento luigi. — Allora tutto va bene, disse il prelato pensieroso, e dimenticando la protetta per pensare alla protettrice; or non vi resta se non a fare una sola cosa. — Quale? — Penetrare a Versaglia.

La contessa sorrise.

— Oh! non bisogna dissimularlo, contessa; qui sta veramente ogni difficoltà.

La contessa sorrise un'altra volta ma in guisa più significativa della prima. Il cardinale sorrise a sua volta.

— Davvero, voi altre provinciali, diss'egli, non dubitate mai di nulla. Perchè vedeste Versaglia con cancelli che si aprono a scaloni che si salgono, vi figurate che tutti possono aprire quei cancelli ed ascendere quelle scale. Avete veduto tutti i mostri di bronzo, di marmo o di piombo che adornano il parco e le terrazze di Versaglia, contessa? Or bene! figuratevi un numero di brutte bestie viventi, fra i principi ed i loro benefizi, dieci volte maggiore dei mostri che vedeste collocati tra i fiori del giardino ed i passatiti.

— Vostra eminenza, spero m'aiuterà a passare framezzo a quei mostri, se m'impedissero il passo?

— Cercherò di farlo, ma temo assai della riuscita.

— Per fortuna, disse la contessa, da questo lato sono difesa dalla protezione immediata della regina, e se mai penetro in Versaglia, vi entrerò colla buona chiave.

— Qual chiave, contessa?

— Ah! signor cardinale, è il mio segreto.... No, m'inganno: se fosse il mio segreto, ve lo direi, non volendo io avere nulla di celato pel mio più amabile protettore.

Vi basti sapere che domani andrò a Versaglia, che sarò ricevuta, e ben ricevuta, monsignore, come ho luogo a sperare.

Il cardinale guardò la donna, la cui fiducia sembravagli una conseguenza alquanto diretta dei primi vapori della cena.

— Contessa, diss'egli, ridendo, vedremo se entrerete.

— Spingereste la curiosità fino a farmi seguire? Appunto. — Non mi disdico.

— Da domani, diffidate, contessa; dichiaro il vostro onore impegnato ad entrare a Versaglia.

(Continua)

I Cambi e le Borse Italiane

Francia (oro) 100.60, Londra (sterline) 25.35, Germania (marchi) 123.96, Austria (corone) 105.41, Pietroburgo (rubli) 267.08, Rumenia (lei) 99.85, Nuova Jork (dollari) 5.19, Turchia (lire turche) 22.72.

Chiusura Borsa di Milano, 30

Rendita: Italiana 3 3|4 0|0 contanti 102.75, fine dicembre 102.57 id. id. 3.1|4 0|0 102.25.

Azioni: Banca d'Italia 1501.—, Banca Commer. Ital. 881.50, Credito Ital. 586.—, Ferrovie Mediter. 420,— Naviga. Gen. It. 388.50 Società Veneta 165.—.

Azioni: Londra 14.86, Svizzera 100.55

Chiusura Borsa di Genova, 30

Rendita: Italiana 3.3|4 0|0 contanti 102.25, id. id. fine dicembre 102.60, Italiana 3.1|2 0|0 102.60.

Azioni: Banca d'Italia 1501.—, Banca Commerciale It. 881.50, Credito Italiano 585.50, Ferrovie Merid. 618.50, id. Mediterr. 420.50, Navigazione Gen. Italiana 387.—, Raff. Liguro Lombarda 364.—, Acciaierie Terni 1487.—, Eridania 770.—, Ansaldo Armstrong e C. 281.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 30

Rendita: Francese 3 0|0 94.35, Italiana 3.3|4 0|0 101.60, Cambio Londra a vista 25.21, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 77.18, Obblig. Ferr. Lombarde 280.—, Cambio su Italia 99.9|16 Rend. Turca 90.25, Rend. russa 1891 84.25, id. 1906 101.90, id. 1900 103.07, Portoghese 66.65, Banca Commerciale 872.—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O. 10.15 A. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.
per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 17.15 - 18.10
per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 D. 17.25 - D. 18.59 - O. 20.6.
per Venezia: A. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.11 D. 11.25 - A. 13.30 - A. 17.24 - D. 20.5 L. 21.30
per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27
per Cividale: M. 6 - M. 9.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M. 17.47 - M. 20.
per S. Giorgio di Nogaro - Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17. D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25
da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 7.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazione per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì Giovedì e Sabato.
da Cormons: M. 7.32 - D. 10 - D. 11.6 - O. 12.50 O. 15.23 - O. 19.41 - 22.56.
da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57. A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M. 19.26 - A. 22.55.
da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.
da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - M. 21.28.
da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

Tram Udine - San Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.43 - 17.51
ARRIVI 8.21 - 10.51 - 13.39 - 16.35 - 18.45